

È l'ultima trovata dell'enfant terrible della Givenchy, Alexander McQueen, che dovrebbe sfilare oggi

Parigi, abiti guarniti di ossa umane Lo stilista provoca, la polizia lo insegue

La polizia ha avviato le indagini ed è pronta ad arrestare lo stilista non appena farà sfilare le sue modelle in passerella, ma lui non ha intenzione di mollare e ha nascosto la collezione dedicata al «corpo umano e le sue parti».

Denti, ossa e altri resti umani, come decorazione per gli abiti? Solo tre giorni fa in un oroscopo «ardossale», Laura Biagiotti lo presagiva: «Per fare notizia, mancasolo l'omicidio in passerella». E puntualmente, alle sfilate parigine di alta moda iniziate ieri sera con Gianni Versace, per Givenchy si preannuncia un fattaccio di cronaca ma soprattutto stile nero: «Resti di cadavere sugli abiti», che hanno subito mobilitato la polizia, a caccia dei vestiti colposi. A tale scopo, lo stilista della Maison, Alexander McQueen pare che abbia fatto sparire i corpi o modelli del reato che dir si voglia.

Per evitare l'intervento della forza pubblica il blocco della sfilata, il suo ufficio stampa dichiara seccamente che oggi, al museo medico dove è previsto il défilé, in un'atmosfera da sala operatoria verranno presentate solo delle «riproduzioni in materiali sintetici» delle guarnizioni ossianiche. Ma tant'è: il mondo della moda parigina è in subbuglio per la macabra anticipazione arrivata (o pilotata?) dal londinese Sunday Times, che ieri ha dedicato un'intera pagina a questa ennesima trasgressione. Genio (forse) e sregolatezza (di sicuro), Alexander McQueen chiamato a Parigi qualche stagione fa per rivitalizzare la Maison Givenchy da decenni fiore all'occhiello della couture francese

insieme a Dior, non è nuovo a questo genere di provocazioni carnali. Lo stilista maledetto che manda a «fuck off», qualsiasi giornalista lo intervisti, si è proprio imposto sulla scena applicando vermi sugli abiti, teschi di rettili e insetti, sino alle ciocche di capelli umani macchiate di rosso sangue.

Per non dire, che alla Biennale di Arte e Moda di Firenze lo scorso settembre si è autoritratto con mezzo cranio spappolato in una macchia di sangue. Gay dichiarato dei sobborghi di Londra il ragazzaccio che ha fatto dei modi bruschi l'etichetta di uno stile rivoluto collega il suo «macabro biologico» all'arte di Damien Hirst. Il quale all'ultima Biennale di Venezia ha esposto delle capre morte a bagno nell'adrenalina. Certo: in epoca di clonazioni le nuove inquietanti frontiere dell'arte si orientano alla manipolazione dei corpi, ormai trapassati e perforati dal piercing anche nella quotidianità delle strade. Ma è fin troppo semplice intuire che «lo spirito del tempo» sia cavalcato e strumentalizzato a fini pubblicitari da questi eccessi concettuali di McQueen. Che in qualità di stilista dovrebbe fare vestiti, più che performance. D'altro canto è vero che fa meno notizia la ricerca millimetrica condotta da Gianni Versace che ieri sera ha inaugurato la kermesse di

couture francese con una collezione «frutto di lungo e duro lavoro». Per reinventare una moda che ha sempre più appuntamenti e meno idee, da qui le gag di cui sopra, lo stilista ha condotto uno studio sulle spalline, prendendo ispirazione da Charles Jones che negli anni Sessanta lavorava per la sartoria americana Halston al servizio della presidenza Kennedy e in particolare di Jacqueline. Il creatore ha messo a punto una spallina cubica che pur dando corpo alle spalle degli abiti, toglie importanza, non imita quelle proteste diffuse negli anni Ottanta.

L'ispirazione giapponese offre il destro a Versace per elaborare ulteriori varianti delle spalline letteralmente rovesciate, effetto pagoda. Così, come le suggestioni orientali riportano sugli abiti decorazioni preziose, sino alle croci di Teodora di Bisanzio (già musa di una delle più riuscite collezioni di Romeo Gigli), preziosamente ricamate sui capi in maglia d'acciaio.

Uno di questi tesori, applauditissimi anche da Demi Moore, è stato venduto a centocinquanta milioni a una cliente che va da sé resta misteriosissima: volte mai, in attesa della polizia da Givenchy, arrivasse il ricometro tra le clienti di Versace.



Gianluca Lo Vetro Un modello di Nina Ricci presentato alle sfilate di Parigi Lipchitz/Ap

Secondo il quotidiano inglese l'amante di Carlo d'Inghilterra soffrirebbe di depressione

Il Mirror: Camilla ha tentato il suicidio E la Chiesa si divide sul matrimonio reale

Il giornale ha raccolto le confidenze di un amico molto vicino al principe di Galles. E la Chiesa anglicana ammorbidisce la sua posizione: «Meglio le nozze che una relazione extraconiugale».

LONDRA. Il contrastato amore per il principe Carlo sta facendo sprofondare Camilla Parker Bowles nel buco nero della depressione, le cui avvisaglie si ebbero già all'indomani della conferma-choc da parte dell'erede al trono d'Inghilterra di una relazione tra i due. Secondo indiscrezioni non confermate, addirittura quella confessione televisiva allora avrebbe spinto la donna sull'orlo del suicidio. Mentre ad angosciare tuttora Camilla sarebbero numerosi ostacoli che si frappongono al coronamento del suo sogno, sposare Carlo. Anche se, stando alle voci di Londra, qualcosa in tal senso comincia a delinearsi, ovvero anche la Chiesa d'Inghilterra sommessamente comincerebbe a mostrarsi d'accordo per un matrimonio tra i due, anche se con dei limiti, piuttosto che andare avanti in una relazione pseudo-clandestina.

A sostenere che la donna avrebbe anche coltivato, più di una volta, l'idea di un suicidio è il «Sunday Mirror», che raccoglie le confidenze di un amico molto vicino al principe di Galles. Dopo quelle rivelazioni in tv, Camilla, convinta di essere divenuta

la più detestata di Inghilterra, era «disperatamente infelice e spaventata», pronta al suicidio.

Ma non è unicamente il «Sunday Mirror» a dedicare spazio alla love story tra l'erede al trono e la nobildonna inglese. Oltre ai tabloid specializzati nel «gossip», nel pettegolezzo, anche giornali più seri, come il «Sunday Times» e il «Sunday Telegraph», ieri hanno dedicato ampio risalto alla storia, ripescandola dal leggero appannamento nel quale sembrava avvolta. Qualcuno si spinge a descrivere la donna come amante fedele e sincera che incontra Carlo segretamente - per non urtare troppo la suscettibilità della corte ma anche degli inglesi che ancora devono digerire del tutto il divorzio del principe - e pronta al grande passo. In buona sostanza Camilla cerca di tenere un basso profilo, confidando nelle simpatie di cui goderebbe nello stesso Palazzo reale (pare che il suo maggiore sponsor sia la Regina madre) e sperando nel buon cuore di Elisabetta II che, stando a quanto sostiene l'«Express on Sunday», avrebbe chiesto al figlio di non parlare ufficialmente di nuo-

vo matrimonio e - per il «Mail of Sunday» - di accantonare l'idea di una vacanza ufficiale che Carlo avrebbe voluto fare con Camilla.

Ma proprio questo clima avrebbe avuto anche l'effetto di portare la donna ancor più verso la depressione di oggi. Il suo timore è che l'incertezza del principe di Galles non abbia mai fine. L'eccessiva attenzione degli organi di informazione finirebbe per rivelarsi dannosa ed ogni tentativo di sfuggire ai riflettori diventa una corsa contro il tempo, con tutte le ansie che ne derivano. Tanto è vero che, stando a Charles Benson, amico di vecchia data del principe ereditario, oggi Camilla «è paranoica, terrorizzata dall'idea di fare qualche cosa che possa irritare la famiglia reale».

Intanto, però, indiscrezioni e prime ammissioni pubbliche lasciano intendere che un gran lavoro «diplomático» sia in atto nelle sedi che contano per trovare una soluzione morbida. In una dichiarazione alla Bbc, l'arcidiacono di York, George Austin, sostiene di considerare un nuovo matrimonio di Carlo «non ideale» ma sicuramente «preferibile a una re-

lazione extraconiugale». Tra i due mali, dunque, meglio le nozze. Anche se un secondo matrimonio «non è l'esempio che ci si attende da un re in materia di condotta». Si tratterebbe comunque di un matrimonio cosiddetto «morganatico», che interdirebbe cioè alla sposa un buon numero di privilegi normalmente riconosciuti alla coniuge del principe, a cominciare dal titolo di principessa di Galles, rimasto a Diana nonostante il divorzio. Servirebbe poi anche il via libera del parlamento e, infine, c'è sempre da considerare l'opinione pubblica. Il 79% di essa ritiene Camilla come una «sfasciafamiglia», la responsabile della rottura dell'idillio che aveva fatto sognare l'Inghilterra di tutti i giorni.

Insomma, non sono pochi gli ostacoli tuttora sulla strada della nobildonna, e questo spiegherebbe la depressione di cui sarebbe vittima. Ma intanto per il suo compleanno, il 17 luglio compie 50 anni, si parla con insistenza di un ricevimento ufficiale al castello principesco di Highgrove.

Enzo Castellano

Usa: «rapper» con l'hobby degli esplosivi

Un altro «rapper» è nei guai con la giustizia: Stan Howse, 24 anni, fondatore del gruppo «Bone thugs and harmony» (premiato quest'anno con un «grammy», l'oscar della musica) è stato arrestato dalla polizia di Los Angeles per detenzione di esplosivi. Gli agenti hanno fatto irruzione venerdì nella sua abitazione dopo aver ricevuto la segnalazione di una possibile sparatoria ed hanno sequestrato esplosivi e varie armi, fra le quali un Ak-47. Insieme ad Howse è stato arrestato suo cognato Jamartarik Cole, 19 anni. I due appariranno oggi di fronte ad un magistrato. I manager di Howse, Gary Ballen, ha dichiarato che il cantante stava solo festeggiando la festa dell'indipendenza Usa con «botti e fuochi d'artificio». I «Bone thugs and harmony» hanno vinto il «grammy» per l'album «The crossroads».

Madrid: preso in un bordello l'uomo-talpa

MADRID. Passando attraverso i condotti dell'aria condizionata grazie al suo fisico minuto, José Ignacio S. era riuscito a svaligiare diversi negozi di Madrid. Lo chiamavano «la talpa della Coslada», dal nome del quartiere dove era solito operare. Sembrava assolutamente imprevedibile non aveva mai sbagliato colpo. Sabato, però, non si sa bene per quale motivo, José Ignacio S. ha deciso di cambiare obiettivo: non più negozi ma una casa di tolleranza, sempre alla Coslada. Ed è qui che la polizia lo ha preso, bloccato sulla via della fuga nei condotti dell'aria condizionata. Il colpo infatti Ignacio lo aveva portato a termine, anche se il bottino era stato piuttosto magro, appena 5.000 pesetas (circa 60 mila lire). Ad accorgersi di lui, secondo quanto ha reso noto la polizia, sono state le ospiti della casa, insospettite dagli strani rumori che provenivano dai bocchettoni di aerazione. Ci sono volute due per convincerlo a uscire. Ma alla fine Ignacio s'è consegnato.

Controlli più severi per le esportazioni, il ministro della Sanità incontrerà Bonino Mucca pazza, la Bindi si appella alla Ue

E il presidente della Commissione agricoltura ha chiesto un incontro urgente con il ministro e i Nas.

ROMA. È polemica sull'allarme lanciato ieri dal comandante del Nas sulla possibilità che alcuni capi di bestiame infettati dal morbo della Mucca pazza possano essere stati esportati in Italia clandestinamente. Sulla questione è intervenuta direttamente ieri Rosy Bindi dopo un'articolo pubblicato da «Il Giornale» che accusava il ministero di voler «tacere» eventuali rischi. «È infondato e pretestuoso il tentativo del «Il Giornale» - è scritto in un comunicato - di contrapporre il ministro della Sanità al Nas, immaginando una inesistente smentita al ministro Bindi in relazione agli ultimi sviluppi riguardanti la mucca pazza».

«Le dichiarazioni del ministro spiega la nota - sono in realtà confermate dal comandante dei Nas: sia il ministro Bindi che il colonnello Pettinato sottolineano, infatti, il rigore della normativa e dei controlli operanti in Italia, ed entrambi richiamano l'esigenza che

anche gli altri paesi della comunità europea si attrezzino con procedure e una rete di vigilanza altrettanto severa».

«Non a caso - conclude la nota - il ministro Bindi solleverà questo problema in un prossimo incontro con il commissario Emma Bonino».

Ieri un'audizione urgente del ministro della Sanità, Rosy Bindi, e del Comandante dei Nas, Alfio Nino Pettinato, è stata chiesta dal presidente della Commissione Agricoltura, on. Alfonso Pecoraro Scanio sulla vicenda della «Mucca pazza».

«La decisione deriva - spiega l'esponente dei Verdi - dalla differenza di valutazioni emerse sulla efficacia dei controlli alle frontiere italiane sul mercato della carne. Il comandante dei Nas - dice il parlamentare - avrebbe rivelato la difficoltà di garantire perfettamente l'assenza di carne macellate o animali infetti nel territorio naziona-

le soprattutto a causa della possibile triangolazione, cioè il fatto che la carne inglese venga venduta con marchi di altri Paesi».

Pecoraro commenta, inoltre, le «notizie allarmanti» sulla mancanza di veterinari in numero sufficiente per il controllo alle frontiere. «A Gorizia - dice - risulterebbero presenti solo 2 veterinari di medicina pubblica sui 14 necessari per espellere i controlli ed anche al valico di Tarvisio sarebbero 4 i veterinari di medicina pubblica addetti ai controlli».

«Ciò rivelerebbe una notevole difficoltà nell'espellere con adeguatezza il meccanismo dei controlli nel territorio nazionale. Si deve far luce su tutte le necessità e si devono adottare le procedure di urgenza necessarie per evitare problemi ai consumatori e ai produttori italiani».

«Forse è necessario stipulare accordi di Schengen sulle carni, che escludano dal Mercato comune quei paesi che non garantiscono

adeguata protezione igienica ed adeguata sicurezza sanitaria. La carne infetta è assai più pericolosa di qualche migliaio di immigrati irregolari». Questa la provocazione del portavoce dei Verdi, Luigi Manconi, in merito alle polemiche sulla mucca pazza.

«Il comandante dei Nas dei carabinieri - ha proseguito - ha detto cose estremamente chiare ed estremamente inquietanti a proposito di mucca pazza, e in particolare, che esiste tutt'ora il rischio di importazione di carni infette dal morbo. Di fronte a questo giustificato, giustificatissimo allarme, - ha detto ancora - è opportuno ripristinare e rafforzare i controlli doganali e veterinari alle frontiere; ed è necessaria una sospensione temporanea dell'importazione di carne non solo dalla Gran Bretagna ma per lo meno anche dal Belgio, dove operava la banda internazionale di contrabbandieri. Ciò al fine di irrobustire il cordone sanitario, oggi palesemente insufficiente».

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

Per le Feste de l'Unità

presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:

MANIFESTI IN QUADRICROMIA

Formato 70x100 in quadricromia, fornito nelle quantità da voi desiderate solo da sovrastampare con luogo, data e programma della Festa.

COCCARDA GRATTA E VIAGGIA

4x5 colori - confezione in scatole da 7.000 - sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.

MOSTRA "PERCHÉ IL DISASTRO NON SI RIPETA... NON CHIEDIAMO LA LUNA" La mostra è composta da 14 manifesti 70x100 in bianco e nero. Affronta il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente.

MOSTRA "UOMINI E ALBERI"

La mostra è composta da 23 disegni e vignette 29.7x42 di Rafael Borroto umorista cubano.

INCONTRI E SPETTACOLI

Serate di informazione-spettacolo, cabaret, liscio, jazz, animazioni per bambini, concerti e attrazioni.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

TEL. 051/6340046 - 6340279 - 6342009 FAX 6342420

Ambrogio Sparagna La via dei Romei



La meravigliosa favola musicale di Ambrogio Sparagna con la partecipazione di Francesco De Gregori, Lucilla Galeazzi e oltre settanta elementi fra orchestra e coro polifonico.

CD + fascicolo in edicola a 15.000 lire l'Unità



MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI) Internet mail: edbatze@fbcc.it



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

PRAGA, nella città d'oro la mostra sulle grandi collezioni Rodolfine

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 14 agosto e 30 ottobre

Trasporto con volo di linea Swissair

Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)

Quota di partecipazione

agosto e ottobre L. 1.400.000

supplemento partenza da Roma L. 40.000

Itinerario: Italia/Praga (via Zurigo) (Karlestejn-Konopiste)/Italia (via Zurigo)

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Holiday Inn (4 stelle), la mezza pensione (compresa la cena in battello), tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.